Anno XVII. Martedì, 15 Marzo 1864 N. 75.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino à domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 14 marzo

IL PROCESSO LA GALA

Il processo de'La Gala e degli altri briganti loro complici è terminato a Napoli. Le rivelazioni che vi furono fatte, le testimonianze che vi furono udite, hanno scoperto all'Italia un abisso di nequizie. Que' difensori della legittimità e del potere temporale, di Francesco II e di Pio IX, colmi di benedizioni, di reliquie e di scapulari, erano la feccia più sciagurata della società. Non v'ha delitto di cui non siansi resi colpevoli, non atrocità che non abbiano commessa. Furti, assassinii, incendi, saccheggi, stupri, tutto ciò che la mente umana può imaginare di più infame e che la storia criminale racconta di più atroce, erasi per loro convertito in abitudine. Fu da irrefragabili prove dimostrato che la loro rabbia contro a' loro simili venne portata a tal segno da far arrostire le loro vittime e cibarsi delle loro carni. Superstiziosi, come tutti i tristi, eglino erano però ben poco riverenti verso i preti, che non la pensassero come loro. Uno di questi, caduto nelle loro mani, fu martoriato in ogni guisa, fatto a pezzi ed arrostito. *Carne di prete è buona!* dissero i cannibali scherzando sulle membra fumanti di quell'infelice.

Quegli erano i difensori de' Borboni e del potere temporale! Quelli gli uomini, che tutti i giornali clericali ed i reazionari d'Italia e di Francia pretendevano che il governo francese lasciasse in libertà, anzichè renderli all'Italia.

Erano armati per la santa causa del papa, erano stati festeggiati a Roma, erano soldati di una nuova crociata, e meritavano bene le simpatie del partito, sotto la cui bendiera si erano schierati!

Richieder la consegna di quegli sciagurati era per l'Italia poco meno che un sacrilegio; consegnarli, era per la Francia una violazione audace del diritto internazionale. Incredibile a dirsi! Giornali, che non si stancano d'inneggiar a Pio IX, raccoglitori del danaro di S. Pietro, ricusarono sempre di vedere ne' La Gala e complici de' briganti, e quasi neppure de' delinquenti.

Eglino non li chiamavano che i cinque passeggieri catturati a bordo dell'*Aunis*, contro il diritto pubblico e contro i trattati, ed invocavano il Vattel, il Martens, il Weathon e quanti altri hanno scritto di diritto delle genti vi sono, per provare che i La Gala erano protetti da' passaporti del cardinale Antonelli e dalla bandiera francese ed aggiungevano che tutt'al più potevano essere imputati di delitti politici, non considerati quali delinquenti ordinari.

Non v'ha sciagurato che non abbia trovato un difensore. A parricidi ed a più feroci assassini non vengono meno avvocati che s'incaricano del mesto ufficio di loro difesa. Non potendo altro, invocano la mitezza del giudice al cospetto della severità della legge e della voce della coscienza.

Ma il partito ed i giornali che non volevano saperne di chiamar briganti i La Gala e riguardavano quegli assassini, incendiari, antropofagi, quali delinquenti politici, non difendevano come avvocati dei colpevoli. Eglino cercavano di strappar dalle mani della giustizia i complici delle loro idee.

Ciò che temevano era che l' arresto de' La Gala ed il loro processo rilevassero nefandità senza esempio, mostrando a quali eccessi spinga la rabbia di parte, fino ad accettar come compagni ed agenti uomini fuggiti dalla galera e meritevoli del capestro. Temevano che l'esposizione dei delitti, onde sono rei quegli sciagurati, sollevasse in Europa un grido di orrore, e che tutti gli uomini onesti avessero a domandare se sia un partito politico quello che ha per agenti ed esecutori delle belve in sembianza d'uomini.

Il partito borbonico, accettando i La Gala nel suo grembo, non ha fatto che proseguire nella via che la storia delle sue gesta anteriori gli additava. Le bande di Fra Diavolo ed i satelliti del cardinal Ruffo non erano meno tristi nè meno feroci. La reazione legittimista e clericale si è mostrata ovunque spietata e sitibonda di sangue. Le reminiscenze delle nefandezze del *terror bianco* non sono in Francia meno lugubri di quelle del *terror rosso* ne'giorni di parossismo rivoluzionario.

Se mai la reazione potesse scatenarsi sull'Italia per alcune ore, si vedrebbe di che sono capaci i difensori del Borbone e del potere temporale. Ormai eglino non si fanno più scrupolo di rivelare i loro atroci disegni. Non ha osato un frate scrivere ed il giornale *Firenze* stampare che egli sarebbe santamente lieto di poter dare un buon tratto di corda ai liberali?

Come chiamar questo frate ed apostolo di una religione che abborre dal sangue, il quale si offre di far la parte del carnefice? Ma la religione c'entra tanto nella guerra dichiarata dalla reazione clericale all'Italia, quanto i cavoli a merenda. Bisognerebbe essere ciechi per non vedere che un partito, il quale novera fra' suoi uomini i La Gala e compagni ed ha degli addetti disposti a far il boia, non può aver alcun pensiero di religione. Esso non difende che gl'interessi del potere temporale, non è mosso che da odio della libertà, non rimpiange che un passato, il quale consacrava l'arbitrio e la prepotenza.

Niuna meraviglia quindi che legittimisti e clericali si sbraccino a sgridare nei fogli della reazione il governo ed il parlamento italiano, che seppero adottare efficaci provvedimenti per tutelare le popolazioni dalle imprese de' La Gala ed altri agenti borbonici. Quante imprecazioni alla legge Pica! Spietato governo, il quale non ha voluto abbandonare il paese a' Caruso, a' Ninco-Nanco, a' La Gala ed a tutti i capi di briganti, che Roma accarezza, protegge e sguinzaglia nelle provincie napolitane!

Ei sarebbe desiderabile che l'intero processo La Gala venisse tradotto in francese e divulgato in tutta Europa, affinchè i popoli civili apprendano a conoscere di che è capace la reazione in Italia e quali fossero gli uomini che legittimisti e clericali pretendevano di sottrarre al rigore delle leggi ed all'autorità della giustizia, che hanno per lungo tempo offesa coi loro delitti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi, la discussione del progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria ha fatto un gran passo.

L'art. 1° è stato approvato coll'emendamento della Commissione accettato dal ministero, che compie la perequazione nello spazio di tre anni.

La Camera votò separatamente le due parti di questo articolo, quella che stabilisce il contingente definitivo, e quella che contiene l'emendamento testè accennato. Per entrambe queste votazioni si chiese l'appello nominale. L'emendamento, che fu posto a partito per il primo, raccolse 224 voti favorevoli contro 72. La prima parte dell'articolo, che dopo l'approvazione dell'emendamento significava il complesso dell'articolo stesso, ottenne 186 voti favorevoli contro 110.

Confessiamo che non abbiamo intese tutte le distinzioni e le riserve che alcuni deputati, come l'onor. Boggio, posero in campo in questa votazione. A noi pareva logico che chi accettava l'emendamento, accettasse pure implicitamente l'intero articolo. E crediamo che la questione sia stata posta ne' suoi veri termini dall'on. Lanza, il quale disse che l'approvazione del primo articolo, vale a dire del principio della legge, non vincolava il voto intorno alle altre parti della legge stessa, e perciò non implicava la definitiva e complessiva approvazione di essa, ma che certamente l'approvazione dell' emendamento traeva seco come necessaria conseguenza l'approvazione dell'intero articolo primo. Di questo avviso era pure il ministro delle finanze, il quale però, per togliere di mezzo ogni equivoco, dichiarò francamente che la reiezione del primo articolo equivaleva alla reiezione dell'intero progetto di legge.

Da tutte queste dichiarazioni due cose ci pare che risultino chiaramente; la prima che i 110 sono avversari del principio stesso che informa la legge, in altre parole, che hanno deciso di respingerla a qualunque costo; la seconda che molti fra i deputati appartenenti alle province che si dicono aggravate, aderiscono all'emendamento introdotto dalla Commissione, di accordo col ministero, nel primo articolo, e sono disposti ad accettare la legge con qualche modificazione negli articoli successivi. Ma, come si è trovato un temperamento che li ha indotti ad accettare il primo articolo, che pure era quello che offriva maggiori difficoltà ad una conciliazione, così crediamo che sarà facile intendersi sulle altre parti della legge, e troviamo pienamente giustificata la speranza manifestata oggi dall'on. presidente dal Consiglio, che il numero degli oppositori, anzichè aumentare, diminuirà nel seguito della discussione.

D' uno spiacevole incidente dobbiamo ancora far parola. Una frase dell'on. Finzi, malamente interpretata, suscitò una vera tempesta parlamentare. Egli dichiarava che avrebbe votato in favore dell'emendamento della Commissione, perchè voleva recar *soccorso* alle antiche provincie. Si volle da taluno attribuire alla parola *soccorso* un significato che era certamente contrario alle intenzioni dell'on. Finzi, il quale non poteva aver in animo di dire cosa che umiliasse una parte d'Italia. Ci pare che quando i sentimenti d'un oratore sono bastantemente noti a tutta l'assemblea, non sia il caso di raccogliere una parola, forse meno propria, che gli sfugge nel calore dell'improvvisazione, come occasione di un dissidio che nel nostro Parlamento non dovrebbe mai sorgere.

Pubblichiamo il testo dei due decreti di amnistia firmati da S. M. il Re il 10 corr.:

Art. 1. È concessa piena amnistia ai renitenti delle leve di mare operatesi negli anni 1862 e 1863 sulle classi dei nati dal 1822 al 1842, il quale entro il volgente anno 1864 si presenteranno al consiglio di leva marittima del circondario di loro iscrizione per soddisfare al proprio obbligo.

Art. 2. I renitenti che si trovano fuori d'Europa dovranno, nel termine di un anno dalla data di questo decreto, presentarsi agli agenti consolari del regno d'Italia a ricevere il foglio di via per rimpatriare e costituirsi al consiglio di leva.

Art. 3. Quelli che appartengono alle classi dal 1822 al 1830, quelli che già avessero prestato 4 anni di servizio, e tutti gli altri che, per effetto degli articoli 146 e 147 transitorii della legge sulla leva di mare in data 28 luglio 1861, avrebbero potuto conseguire congedo illimitato contemporaneamente allo arruolamento, saranno ammessi a godere della presente amnistia anche dopo il termine sopra detto, purchè si presentino al consiglio di leva non più tardi del giorno che venisse fissato pel ritorno sotto le armi dei loro coetanei posti in congedo illimitato.

Art. 4. Quelli fra i renitenti che abbiano già prestato 3 anni di servizio sono fin d'ora dispensati, in applicazione dell'art. 111 della citata legge, dal prestare il quarto anno di servizio, e riceveranno lo stesso trattamento degli altri a cui accenna l'art. 3 del presente decreto.

Art. 5. I renitenti che aspirassero alla esenzione potranno far valere nei termini sopra stabiliti, anche per mezzo di terza persona, le ragioni che avrebbero potuto invocare al giorno della pubblicazione dell'ordine di leva sulla classe a cui appartengono.

Nello stesso modo ed entro i medesimi termini potranno far presentare un cambio o supplente che sia riconosciuto idoneo dal consiglio di leva.

Nessuno però sarà ammesso a far valere all'estero ragioni di riforma per inabilità personale.

Il tenore del secondo R. decreto è il seguente:

Art. 1. È accordato un generale condono ai graduati e militi della guardia nazionale del regno di tutte le pene portate da sentenze di condanna dei consigli di disciplina anteriori alla pubblicazione del presente decreto, e che non abbiano ancora ricevuta perfetta esecuzione.

Art. 2. È pure accordata l'amnistia per tutte le infrazioni commesse dai graduati e militi prima della promulgazione del presente decreto, per le quali sarebbero soggetti a procedimento innanzi ai consigli di disciplina.

ARMAMENTI NEL VENETO

La *Presse* di Vienna contiene le seguenti notizie di Venezia del 6 corrente:

È stato recentemente terminato l'armamento delle nuove fortificazioni del Po, e si è collocato l'ultimo anello della catena delle difese del territorio veneto. Non vi sono altri lavori da eseguire. Si è ben provveduti d'artiglieria e le batterie sono armate di cannoni rigati, costrutti secondo un sistema che ha fatto buona prova. I terzi battaglioni incominciano a rafforzare i reggimenti e fra tre o quattro settimane questi saranno al completo. Questi rinforzi consolidano la nostra posizione sul Po e fanno sì che aspettiamo tranquillamente gli eventi.

Queste notizie della *Presse* di Vienna non sono nuove per noi, chè le nostre corrispondenze ce le hanno recate da qualche tempo. Abbiamo però stimato opportuno di riferirle, affinchè si vegga come anche i giornali di Vienna confessino i grandi armamenti dell'Austria. È vero ch'essi li attribuiscono alle inquietudini che desta l'Italia; ma sono i soliti pretesti per giustificar degli apparecchi, che altrimenti dovrebbero esser presentati come una minaccia. L'Austria fa come il papa: *aspetta gli avvenimenti.*

LETTERA DELL'IMPERATORE DE' FRANCESI

La Società degli amici della pace di Londra ha inviato all'imperatore de' francesi una lettera. Questi ha risposto nei termini seguenti al presidente della Società stessa:

Il vostro Comitato, nell'indirizzo che mi ha inviato, si rallegra meco ch'io abbia proposto un congresso europeo. La manifestazione di questi sentimenti mi commuove tanto più che la vostra Società, la quale si occupa con zelo illuminato, dei mezzi per mantenere la pace generale, è, per ciò stesso, più in grado di apprezzare la mia costante sollecitudine per raggiungere questo scopo.

Volete essere il mio interprete presso i vostri onorevoli colleghi ed offrir loro i miei sinceri ringraziamenti?

Gradite, signore, i miei sentimenti, ecc.

NAPOLEONE.

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

CAPITOLO XXII.

Provvidenza divina.

L'atroce atto, con cui Giovanni Shenfeld ebbro di furore e demente, recava ingiuria al corpo di Mariano dell'Arme non durò oltre qualche secondo: l'immanità del fatto istesso lo fe' inorridire; e stette lungamente guatando come smemorato il volto del giovine che di momento in momento abbuiava sempre più la fosca ombra della morte.

Per alcuni istanti ancora il pensiero dello sciagurato vecchio fu in preda ad una tremenda allucinazione; ma come gli tornò la coscienza del suo stato, come all'impeto d'ira successe la pietà della figliuola perduta, ei si gettò bocconi versando lacrime amarissime, e chiamandola disperatamente per nome.

Poi, come si fu alquanto disfogato in quella guisa la piena dell'immenso dolore, ei ricadde nuovamente in istato di torpore mettendo tratto tratto singhiozzi angosciosi, ed assorto nelle pietose memorie che gli tornavano degli anni passati, non pensò oltre a Mariano che miseramente moriva.

Lo riscosse un lungo sospiro che quegli emise, che parve l'ultimo; sicchè rivolse gli occhi come trasognato alle rocce sinistre che lo circondavano; porse l'orecchio, nè udì altro che il lungo fragore e del torrente.

Un brivido lo prese; un terrore religioso gl'invase il cuore, e la coscienza parve lo accusasse d'omicidio! Diffatti un viaggiatore nella pienezza della gioventù e della vita erasi affidato alla sua fede; colpito d'assideramento è debito di guida e legge d'umanità il richiamarlo alla vita: lo starsene spettatore della sua agonia era delitto, e codardo delitto trarre vendetta di un uomo colpito a morte che non potea nè difendersi, nè scolparsi.

Scolparsi? ed il ritratto che quegli avea sul petto era irrefragabile prova di reità? era prova irrecusabile di delitto e d'abbandono?... Ei rammentò le parole di lui, i suoi sguardi, l'insistenza a voler ch'ei sperasse, la cortese favella, e la difesa assunta della figliuola coll'avergli detto che forse ella era misera tanto quanto lui, cercandolo invano com'egli invano cercava lei... Tutte queste circostanze gli gittarono subitamente una nuova procella nel cuore, procella di speranze non meno angosciosa e terribile di quel che dianzi era stata l'ira.

Balza in piedi, si slancia di nuovo sul corpo di Mariano!...ei vive ancora. Ripiglia un pugno di neve, torna al pietoso ministerio, ma la mano del vecchio è convulsa, non si presta all'ufficio delicatissimo;...ed al giacente non resta che un soffio di vita; infine s'alza, mette le mani sul petto in croce, e volti gli sguardi al cielo, invoca Iddio!... Iddio!... La forza e il consiglio di coloro che non sanno più cercarne nè in se stessi nè in altri!... Iddio!...l'ultimo rifugio dei desolati!...

Ma di tratto gli balena un pensiero. Torna a Mariano, lo copre del mantello... si sveste quasi de' proprii panni e ne lo avvolge, poi esce a furia e corre verso il piano... rischia ad ogni tratto di spezzarsi le membra, o di affondare in un abisso!... trapassa il ghiacciaio, le morene, le ultime proiezioni di roccia!... tocca il prato... le zolle... varca i torrenti,.... ecco.... ecco.... la nota sassaia che serve di rifugio ai pastori ed agli armenti!... giungerò in tempo?... ei non pensa, ei non misura lo spazio!... non gli cade una lacrima... non concede nemmeno ai suoi stessi pensieri di correre oltre la breve cerchia del terribile avvenimento da cui pendono più vite!...

Provvidenza di Dio! Ei trova tre montanari: non è uopo che prometta oro!...dice che un viaggiatore si muore di stento, e già uno corre a *St-Pierre* per chieder soccorsi di vesti, panni e fiaccole, perchè la notte è imminente; gli altri due robusti montanari lo seguono, e la pietà dà loro il vigore che la disperazione dà al vecchio.

L'assideramento di Mariano arrivava al suo massimo grado; e quando giunsero gli alpigiani furono presi da grande sconforto vedendo lo stato di lui, e poca speranza espressero ch' egli potesse essere restituito a vita.

Cadeva già il crepuscolo; e se di giorno la via era malagevole, la discesa alla valle fu piena di rischi.

Non vennero omesse le più minuziose precauzioni perchè nessun nuovo sinistro si avverasse; diffatti il convoglio giunse a salvamento sino ai primi ricoveri, ove si fe' sosta alquanto, e si cercò tener desta la vita dell' infelice giovine finchè sopraggiungessero nuovi soccorsi; e questi non si fecero aspettare: avvegnachè da *St-Pierre* giungessero altri montanari con panni e fiaccole ed un medico. Questi, esaminato l'infermo, disse versare egli in gravissimo pericolo; e ordinò tosto che lo si menasse sulla via del S. Bernardo in un miglior rifugio, e nel tempo stesso che due de' sopraggiunti lo traevano su d'una barella apprestata alla meglio, altri ne fregasse le mani ed i piedi con neve.

Le prescrizioni furono religiosamente seguite, e con quella sollecita carità che trovasi nel cuore di coloro che vissero lottando contro le intemperie, fra gli elementi in convulsione.

A notte chiusa il convoglio pervenne a *St. Pierre*, ove era già arrivata la nuova d'un cospicuo personaggio, bello e giovine, colpito dalla bufera sui fianchi del monte Velano; di modo che molto popolo corse incontro ai sopravegnenti.

I casi di assideramento in quelle alture son rari in persona di viaggiatori; comuni durante il verno fra gli abitanti de' villaggi, che per ragione del loro sparuto traffico sono costretti a passare i colli, sicchè tuttodì la lugubre *morgue* del S. Bernando offre il doloroso spettacolo di cadaveri d'infelici morti dal freddo. Ma un viaggiatore colpito per via è un caso gravissimo che torna a vergogna e danno della guida.

Diffatti un grido di condanna si levò contro il Shenfeld, che, muto e sordo alle imprecazioni, procedea a fianco della barella

(*) V. nn. 23, 26, 27, 30, 33, 29, 36, 38, 40, 41, 43, 44, 45, 47, 50, 52, 54, 55, 58, 61 65, 66, 68, 69 e 73.

PARLAMENTO INGLESE

Un altro incidente su la quistione danese si rinnovellò nella seduta della Camera dei comuni dell'11. Il signor Fitzgerald interpellò sul vero fondamento della conferenza, ricordando la contraddizione che c'era fra le dichiarazioni di lord Palmerston e lord Russell nelle due Camere, avendo detto il primo che la conferenza si sarebbe tenuta senza armistizio sul fondamento della integrità e dell'indipendenza della Danimarca, mentre il secondo dichiarava che la conferenza avrebbe avuto per fondamento l'armistizio e l'unione personale dei ducati colla Danimarca.

LORD PALMERSTON rispose: Non sono sorpreso che in un affare sì complicato come la questione danese, e trattandosi di risposte date ad interpellanze che sarebbe stato meglio tralasciare, si siano confuse quistioni distinte. Ciò ch'io aveva voluto dire, si era, che ci adoperammo invano di ottenere il consenso delle parti belligeranti ad un armistizio come preliminare di una conferenza, annettendo ciascuna delle parti tali condizioni all' armistizio che non sarebbero state accettate dall'altra. Dissi perciò, che il governo sentiva talmente l'importanza del dar principio alle negoziazioni, che esso propose una conferenza senza armistizio, proposta accettata dall'Austria e dalla Prussia, e alla quale si attendeva risposta dalla Danimarca. Dissi che, sebbene avessimo ragione di creder che la Francia, la Russia e la Svezia aderivano alla conferenza, tuttavia non si era fatta loro nessuna proposta, non conoscendosi ancora l'adesione delle parti belligeranti. Io dissi quindi, che ammettendosi da Inghilterra, Francia, Russia, Prussia, Austria e Svezia la validità del trattato del 1852 e gli obblighi imposti da questo trattato pel mantenimento della indipendenza ed integrità della Danimarca, queste potenze nella conferenza si sarebbero attenute a tale fondamento. Tuttavia nessun fondamento formale venne preparato, non sapendosi se le parti belligeranti accettino la conferenza. Spetterà alla conferenza, quando si aduni, il porre questo fondamento. Le dichiarazioni fatte da lord Russell, e confuse con altre quistioni dall'interpellante, si riferivano alle opinioni espresse in diversi tempi dalle diverse parti. In differenti periodi delle negoziazioni, la Prussia dichiarò che essa pensava doversi unire amministrativamente i due ducati fra loro, e personalmente colla Danimarca. Ma ciò non costituiva un fondamento della conferenza, nè il governo britannico mai espresse su ciò la sua opinione. Tutti questi punti saranno discussi quando cominceranno le negoziazioni, e quando sapremo che la Danimarca non obbietta nulla a tale aggiustamento. Non c'è dunque differenza sostanziale fra quello che fu detto da me e dal mio anorevole amico. Noi siamo perfettamente d'accordo quanto ai fatti.

Ad una nuova interpellanza del sig. Fitzgerald, lord Palmerston risponde: che quanto si disse della occupazione dei varii punti di territorio per parte dei belligeranti, si riferisce alla proposta generica di un armistizio. La proposta attuale è di una conferenza senza cessazione delle ostilità. Del resto è ragionevole il pensare che il primo oggetto della conferenza sarebbe quello appunto di esaminare se si abbia a stabilire un armistizio.

L'ARCIVESCOVO DEL MESSICO

È noto che monsignor Labastida, arcivescovo del Messico, è stato destituito dalle funzioni di membro del governo provvisorio, a cagione dell'opposizione che egli muoveva ad alcuni provvedimenti anticlericali. Contro questa destinazione egli protestò, e il generale Bazaine gli rispose colla seguente lettera:

Corpo di spedizione del Messico, gabinetto del generale in capo.

Monsignore

Ho ricevuto la proposta che Sua Eccellenza il generale Almonte mi ha comunicata riguardo ai provvedimenti adottati dalla Reggenza per allontanare la Signoria Vostra dal governo provvisorio. Debbo farle conoscere, monsignore, che questo provvedimento è stato reso necessario dal contegno della S. V. e che è stato preso d'accordo comune, nel convincimento che fosse il solo mezzo per non intralciare gli affari.

Mi sia lecito di manifestare il voto che la S. V., ben inspirata, accetterà la posizione qual' è oggi, e respingerà i consigli e le suggestioni d'amici imprudenti, verso i quali, d'altronde, io ho fermamente deciso di prender tutti i provvedimenti di rigore che mi sono concessi dai miei poteri. Io faccio assegnamento sull'abnegazione della S. V. e sulla sua devozione al paese, affinchè nel momento in cui io mi reco nell' interno per lavorare all'opera della pacificazione e della rigenerazione del Messico, l'opposizione della S. V. non rechi alcun imbarazzo al governo.

Gradisca, Monsignore, l'espressione dell'alta e rispettosa mia considerazione.

BAZAINE.

NOTIZIE ESTERE

La Dieta di Francoforte; come avevamo preveduto, ha sospeso le sue sedute in seguito alla morte del re Massimiliano, giacchè il rappresentante della Baviera aspetta istruzioni dal nuovo sovrano. Si crede però che l'interruzione dei lavori della Dieta sarà di breve durata.

Finora è incerto quale attitudine assumerà il giovine re Luigi. La presenza dell'arciduca Alberto d'Austria a Monaco si teme che possa influire sulle decisioni del monarca bavarese, e indurlo a ritirare la proposta appoggiata alla Dieta dal re Massimiliano, il quale avea chiesto che si convocassero gli stati dell'Holstein.

Le truppe austro-prussiane continuano ad avanzarsi verso Fredericia. Però i giornali tedeschi incominciano a riconoscere che questa fortezza richiederà come Düppel un assedio lungo e regolare.

I giornali tedeschi recano il sunto del dispaccio indirizzato dal signor di Bismark alle potenze firmatarie del trattato di Londra riguardo all'ingresso dell'esercito alleato nel Jutland.

Dopo alcune parole di rincrescimento intorno alla condotta della Danimarca la quale non vuol adempiere i propri impegni, il signor di Bismark espone i motivi che hanno costretto l'Austria e la Prussia ad entrare nel Jutland.

Il primo di questi motivi è la necessità di proteggere le truppe austro-prussiane contro gli assalti dei danesi e di tener questi in rispetto a Fredericia, per impedire che concentrino tutte le loro forze ad Alsen e a Düppel. Il signor di Bismark allega inoltre la cattura per parte della Danimarca, non solamente dei bastimenti prussiani ed austriaci, ma di tutte le navi tedesche.

Il presidente del gabinetto prussiano dà quindi l'assicurazione che le due grandi potenze alemanne, malgrado le modificazioni recate alla situazione dalle operazioni militari, persistono nelle loro dichiarazioni anteriori per ciò che concerne le basi di un componimento finale colla Danimarca, vale a dire il mantenimento dell'integrità della monarchia danese.

Il dispaccio finalmente dichiara che l'Austria e la Prussia sono disposte a conchiudere immediatamente un armistizio colla Danimarca, sia sulla base dell'evacuazione simultanea del Jutland per parte delle truppe austro-prussiane e di Düppel per parte dei danesi, sia sulla base dell'*uti possidetis*, conservando ciascuna delle parti le posizioni che aveva al momento della conclusione dell'armistizio. Ma qualunque di queste due combinazioni prevalga, le potenze alemanne chiedono che la Danimarca restituisca immediatamente non solo le navi prussiane ed austriache, ma tutti i bastimenti tedeschi catturati in mare o sottoposti all'*embargo* nei porti danesi.

I giornali tedeschi confermano che un dispaccio identico al sovracitato è stato inviato dal signor Di Rechberg ai gabinetti di Londra, Parigi, Pietroburgo e Stoccolma.

Conosciamo finalmente i particolari dei disordini avvenuti recentemente a Stoccolma ed annunziatici dal telegrafo. Essi scoppiarono in seguito ad un *mee'ing* tenuto in quella città in favore della Danimarca. In questo *meeting* fra le altre risoluzioni si adottò la seguente: « La Svezia non deve indietreggiare dinnanzi ad alcun sacrifizio per cooperare alla difesa della Danimarca e liberare i suoi fratelli scandinavi dall'oppressione germanica. »

Terminato il *meeting*, le persone che vi avevano preso parte si recarono sotto le finestre del ministro Manderstroen e ne ruppero i vetri. Furono fatti molti arresti.

La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che il re di Wurtemberg è gravemente ammalato.

La *France* del 13 però ha ricevute notizie particolari, secondo le quali il re sta meglio ed i sintomi inquietanti sono scomparsi.

Scrivono da Pietroburgo alla *France* del 13 che l'imperatore Alessandro, a cagione delle circostanze politiche, ha autorizzato il granduca Costantino a rientrare in Russia. Il granduca ripiglierà probabilmente i suoi lavori marittimi, senza prender parte agli affari generali dello stato.

Una deputazione del patriarcato di Costantinopoli si è recata a chiedere l'appoggio del governo russo nella questione dei *monasteri dedicati* ed è stata favorevolmente ascolta dal vice cancelliere.

Scrivono da Bukarest, in data del 3 marzo, al *Wanderer* di Vienna, che la popolazione de'principati è assalita da gravi timori e chiede al governo che solleciti gli armamanti. I russi concentrano 70 mila uomini sul confine della Bessarabia ed i turchi ne hanno riuniti 60 mila nei due campi trincerati di Widdin e di Schumla. Si teme anche un'occupazione straniera.

I membri dell'ambasciata giapponese che da Yedda si recano in Europa, si sono imbarcati il 21 febbraio a Shang-Haï. Il primo ambasciatore è latore di una lettera autografa del Taicoun per l'imperatore de' francesi e d'un'altra per la regina d'Inghilterra. Prima di abbandonare il Giappone si è recato a Yokohama ed ebbe una lunga conferenza col contro-ammiraglio Jaurès che comanda la squadra francese.

Le notizie da Nuova York, recate dall'*Hibernia*, sono del 26, 27 e 28 febbraio. Tra queste la più importante è quella della vittoria dei confederati nella Florida, confermata dal telegrafo d'oggi. Il combattimento ebbe luogo il 20 presso Sonderson, sulla ferrovia di Jacksonville e Tallahatsee. I federali vennero disfatti, colla perdita di 1000 uomini e 5 cannoni. Essi si ritirarono a Jacksonville. Così la spedizione nella Florida trovasi rintuzzata. Il governo federale teneva segreti i particolari della battaglia. I confederati erano in numero di 15,000. Ciò che è ancora più importante, si è che il generale Seymour, che comandàva la spedizione nella Florida, venne posta agli arresti dal generale Gilmore, e sostituitogli il generale Voages o Hodges.

La piccola nave da guerra federale *Housatonic* venne distrutta a Charleston il 18 dal vapore ad elice confederato *La Torpedine*.

La città di Selma nell'Alabama venne occupata dai federali. Questa notizia merita conferma, secondo un dispaccio del *Times*.

I confederati sono in gran numero a Dalton.

Il generale Sigel venne nominato al comando dell' esercito federale nella Virginia occidentale.

Il congresso confederato si è aggiornato. Un indirizzo al popolo, preparato dal Comitato delle due Camere, dice che gli Stati confederati acconsentirebbero più tosto ad un protettorato europeo che ad una unione qualsivoglia cogli Yankee.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 12 *marzo*. — Basta gettare uno sguardo sui giornali d'oggi per rimanere convinti dell'eccellenza delle informazioni che vi trasmisi e giusta le quali io avevo continuato ad affirmare la pace di mezzo ai più impetuosi travolgimenti dell'opinione. Oggi tutto è color di rosa. Null'altro che circolari pacifiche che intavolano la pace, proposte di conferenze, di armistizio e che so io. In una parola quanto più era stato vivo il susurro degli ultimi giorni, tanto maggiore è la calma d'oggi, nè pare che si dubiti pure che la Danimarca non accetti l'armistizio.

Tutto ciò va benissimo; ma sapete quanto poco tempo ci voglia per un rivolgimento. La politica d'oggi potrebbe a buon diritto essere paragonata al nostro clima parigino di questo mese, in cui gli acquazzoni alternano col sole più sfolgorante senza intervallo veruno. Tutto quanto si può dire si è che ogni eventualità guerresca è per lo istante rimessa, e che dopo l'ultima burrasca splende il sole.

Quanto a me, non sarei lungi dal credere che la Danimarca sia disposta ad accettare l'armistizio. Capite che rimpetto all'inazione ben constatata dell'Inghilterra, e quindi anco della Francia, essa abbia a mostrarsi meno avida, da che tutti l'abbandonano, di sostenere una lotta sì disastrosa contro un nemico dieci volte superiore. A mio avviso, ciò che più di tutto spinse il governo danese alla resistenza sarebbe stata l'intenzione di guadagnar tempo tenendo il campo, e d'infiammare con una difesa strenua e degna di elogio l'entusiasmo delle potenze europee in suo favore. Ma convinto ora, suppongo, dell'indifferenza dei segnatarii del trattato di Londra, non vorrà esporsi a perdere tutta la Danimarca in una lotta impari. Nel nostro secolo, in cui il fatto compiuto può tanto, non mette conto il giocare cotesta partita pericolosa, e lasciarsi conquistare contro ogni diritto ed ogni giustizia, confidando che gli altri abbiano a rintegrarci nelle nostre ragioni.

Queste sono per avventura le idee che potrebbero spingere la Danimarca a temperare il rigore dei principii i quali fecero ch'essa lottasse finora. Ma il popolo, che poco s'intende di questo modo di ragionare, non eserciterà sul re un influsso prevalente? Appunto in questo dubbio è difficile il tenersi certi della pace. Sapete che la Danimarca rifiutò già una volta. L'Inghilterra, giusta il discorso di lord Palmerston, che ci perviene stamani, non parrebbe avere troppa fiducia in questa accettazione della Danimarca.

Il lutto arrecato dalla morte del re di Baviera affrettò la partenza dell'arciduca Massimiliano. Egli s'imbarca questa sera per alla volta di Londra.

Il ritorno in Francia del generale Bazaine è, malgrado la mentita del *Moniteur*, fatto positivo e deciso. Il generale riceverà l'arciduca, e partirà alcuni giorni dopo per Parigi. Quasi nel medesimo tempo, il terzo delle truppe francesi s'imbarcherà per ritornare in Francia, e un'altra parte si fonderà nella legione straniera, che sarà più numerosa di quello che si disse.

Quanto all'imprestito, sarà, dicesi, la casa Rothschild che se ne assumerà l'incarico. Il signor Budin, ispettore generale delle finanze, inviato nel Messico, ha ricevuto facoltà dal governo francese di accettare la direzione della Banca di Messico.

Il generale Bazaine, essendo egli il solo generale che ha adempiuto le condizioni per la dignità di maresciallo, sarà, a quanto si accerta, nominato, in breve, maresciallo di Francia. Si parla pure di lui come senatore.

Ieri ci fu un istante in cui si credette al Senato, a proposito di una petizione religiosa contro i cattivi libri, che fosse imminente la discussione annunciata da qualche tempo, che deve denunziare il signor Rénan alle folgori amministrative. Ma il temporale non proruppe questa volta. Si deve intendere il nuovo cardinale senatore, vescovo di Rouen, signor De Bonnechose.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 marzo

Presidenza del conte SCLOPIS.

La tornata ha principio alle ore 3.

ARNULFO dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato:

CIBRARIO legge un sunto di petizioni.

PRES. dà comunicazione degli omaggi fatti al Senato, e quindi viene ripresa la discussione sullo statuto della Banca d'Italia.

FARINA. La Commissione farà poi le sue osservazioni sulle nuove proposte del ministro di agricoltura e commercio; ma intanto si potrebbe continuare a discutere gli articoli sui quali non v'ha controversia possibile. Io sarei disposto ad accettare che fra le sedi si ponesse pure Messina, nè lo sarei meno ad accettare che secondo la proposta fattane dal senatore Siotto-Pintor, anche Cagliari venisse annoverata fra le sedi.

Incomincia la discussione dell'art. 25, e parlano a lungo i senatori Vesme, Martinengo e Scialoia.

VESME propone un emendamento che non è approvato.

MARTINENGO, scorgendo incluso l'emendamento da lui proposto in altro emendamento formulato dal senatore Scialoia, ritira il suo.

PRES. mette a'voti le prime due parti dell'art. 25.

RONCALLI osserva che sarebbe meglio votare prima l'emendamento Scialoia che le modifica alquanto.

PRES. mette a'voti l'emendamento Scialoia ch'è approvato quasi all'unanimità, del pari che tutto l'art. 25.

FARINA. Secondo quanto dissi al principio della seduta, si può votare l'art. 26 del ministero, non pregiudicandosi con ciò la questione del Consiglio superiore.

L'art. 26 è approvato.

MARTINENGO propone un emendamento relativo all'art. 27, consistente in ciò, che il governatore ed i vice-governatori siano nominati dal re, ma scelti in una terna proposta dall'assemblea generale degli azionisti.

FARINA non accetta codesto emendamento, nè il ministro lo può accettare, poichè tende a limitare la scelta governativa, o per meglio dire a far sì che il governo nomini colui che fu scelto dall'assemblea generale, poichè una terna si compone quasi sempre di due *teste di legno* e di un altro ch'è il solo dei tre che possa veramente essere eletto.

MANNA divide pienamente l'opinione del senatore Farina sull'emendamento Martinengo.

MARTINENGO ritira il secondo emendamento che aveva proposto.

SCIALOIA dice, che sia o no di nomina regia, il governatore ha il dovere di eseguire le deliberazioni prese dal Consiglio generale degli azionisti.

FARINA osserva che in molti paesi oltre il governatore ed i vice-governatori v'ha pure un commissario di nomina regia.

L'art. 27 è approvato.

I senatori Farina e Scialoia continuano a discutere sulla nomina del governatore, ma il Senato non essendo più in numero la seduta è sciolta alle 5 1|2.

Domani (15) il Senato è convocato in conferenza privata al tocco.

Alle 2 pom. vi sarà seduta pubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 marzo

Presidenza del comm. CASSINIS

La seduta è aperta alle ore 1 e 3|4 colle consuete operazioni preliminari.

SALARIS, TECCHIO, BERTEA e MANDOJ-ALBANESE dichiarano che, se fossero stati presenti alla seduta di sabato, avrebbero votato a favore dell'emendamento Lanza.

LACAITA, BELLAZZI, POSSENTI, MOLINARI, PALOMBA dichiarano che avrebbero votato contro l'emendamento suddetto.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per un conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

Viene in votazione l'emendamento Jacini, il quale non si differenzia da quello proposto dalla Commissione se non in quanto il primo propone il rimborso.

JACINI non insiste su quest'ultima clausola, per cui la sua proposta e quella della Commissione si confondono insieme.

Il PRESIDENTE annuncia che dieci deputati hanno chiesto l'appello nominale su questa votazione.

Parecchi deputati domandano la parola.

CRISPI dichiara che egli ha presentato una aggiunta all'articolo primo sin dalla seduta di sabato. Egli ha modificato quest'oggi la sua proposta.

CRISPI svolge questa sua nuova proposta, che, introducendovi non sappiamo bene quali disposizioni sui dazii di esportazione dei zolfi

---

con l'anima sospesa a quella del morente.

Giunta la comitiva all'albergo della Croce, il medico avendo impedito che irrompesse la folla dei curiosi, scelse la stanza più fredda; e fatto approntare un letto, ricorse a tutti i mezzi che la scienza suggerisce in siffatti casi.

Intanto il vecchio, ritto, muto, col volto contratto da indicibile terrore, seguiva cogli occhi i personaggi della triste scena, e rispondeva con monosillabi alle inchieste risguardanti le circostanze dell'assideramento. Ad ogni modo non recò stupore quel suo contegno, e per l'estrema fatica da lui durata e per lo sgomento naturale in una guida cui avvenga sciagura di simil fatta.

Più ore trascorsero senza che vi fosse indizio che rassicurasse gli animi sullo stato di Mariano; pure a certi sintomi fu creduto possibile che l'infermo ripiglierebbe l'uso dei sensi. A quest'annunzio il povero vecchio affranto dal travaglio di quel terribile giorno cadde sulle ginocchia e tese le braccia al dottore senza far motto; l'altro gli si avvicinò e disse benignamente:

— È noto che avete fatto a pro del vostro viaggiatore quanto era in voi; è quanto avrebbe fatto il più sperto e il più forte dei nostri montanari; non temete, la vostra fama di guida non patirà per questo accidente. Ora ritraetevi; voi abbisognate di riposo.

E come l'altro scotea il capo negando, il medico lo esortò a seguire il suo parere, sopratutto non giudicando prossima l'ora in cui Mariano sarebbe restituito a sè stesso.

Il vecchio si recò allora a pigliar qualche riposo, non senza però essersi fatto promettere che lo si avvertirebbe quando ciò avrebbe luogo.

Asceso nella stanza assegnatagli, il vecchio udì un romor di ruote e lo scalpito di due cavalli che, giunti alla porta, si fermarono; quindi un nuovo trambusto in casa. Informatosi chi fosse sopraggiunto, gli fu risposto: La contessa Dell'Arme.

Al vecchio si serrò nuovamente il cuore e si rannuvolò la fronte, all' udire l' annunzio della signora ch'egli immaginò opulenta ed altera; ma la stanchezza potè più che i suoi amari pensieri, più che la stessa sua ansia, e dormì sino all'alba seguente.

Richiesto di Mariano, seppe che non prima di notte inoltrata avea ripreso l'uso de' sensi. Ciò udendo, vòlle veder l'infermo; lo che gli fu impedito dal medico, essendo egli tuttavia in pericolo di morte, malgrado le pronte cure apprestategli.

Insistè altra volta ed invano, per cui fu obbligato di restituirsi alla sua stanza.

Verso il meriggio, a sua grande sorpresa, fu avvertito che il conte dell'Arme desiderava vederlo; a quest'annunzio il vecchio fu preso da nuova agitazione, parendogli chiaro esser giunta l'ora che dovea decider per lui la vita o la morte.

Ma, datosi animo e rivolto a Dio un'ultima preghiera, come chi vada incontro a rischio supremo, discese nell'appartamento in cui giaceva Mariano tuttora spossato e pallidissimo. Era accanto al suo guanciale il medico che, raccomandatogli vincesse qualunque emozione, si dipartì.

Restarono a fronte l'infermo e la vecchia guida: questi con fronte severa, con gli occhi vòlti al suolo, e tremante di tutta la persona. Non avresti potuto affermare se il suo atteggiamento fosse quello di giudice o di reo.

Mariano si abbandonò per qualche istante alla beatitudine di contemplare il capo nobilissimo del vecchio, i forti lineamenti, offesi dai segni di terribili lotte durate, i capelli già bianchi che contrastavano con la vigoria della persona e con gli accenni di violente passioni, di cui il volto facea testimonianza.

E lo guardò tutto il tempo che il povero vecchio parve interdetto, e pregustò la gioia celeste a cui quegli sarebbe restituito fra poco.

Ruppe Mariano per primo il silenzio, e con voce che tentò far pacata prese a dire:

— Signor Shenfeld, io non vi esprimerò gratitudine per quel che vi debbo; mi è stato prescritto esser breve...

— Non parliamo di ciò, quegli rispose, spero che mi abbiate chiamato per ben altro motivo.

— È vero. Nel ripigliare i miei sensi non ho trovato più su di me un medaglione.

— Ve lo tolsi io. In esso è un ritratto, quello di mia figlia. Signor conte... e qui la voce del vecchio si fe' rauca dall'affetto. Signor conte... come trovavasi sul vostro petto la sua effigie?... Ov'e ella?...

Mariano rispose:

— Io sono affranto; accostatevi a me...

— Ov'è ella? rispondete! è viva?

— Acquetatevi... sì, è viva.

— Ov'è dunque?

— Datemi la mano!... deh! non tremate, buon padre, Iddio ve la conservò...

Lacrime irruenti traboccarono dagli occhi dell'altro, che pertanto, vinto quell'impeto di gioia, disse con nuovo terrore:

— Viva!... ma morta all'onore?

— Viva, e degna di voi!

Allora il vecchio con voce straziante ripigliò:

— Per pietà, signore... non m'ingannate... pietà de' miei vecchi anni!... de' miei dolori!... siete padre voi pure!... ditemi... ditemi che io non vaneggio!... ov'è ella?

— Non vi dissi ieri che ella non era meno infelice di voi? e che vi cercava? e che Iddio immortale e pietoso ve l'avrebbe restituita?

— Sì, sì; è vero.

— Ma voi diceste altresì che la gioia di ritrovarla vi avrebbe ucciso!

— No, no: io vivrò se ella vive... no, non la lascierò dopo averla riavuta; no, non morirò per abbandonarla ancora sola al mondo...

— Calmatevi dunque, calmatevi, e venite qua sul cuore del vostro migliore amico!... poichè... io lo fui sempre!... vi conobbi per le vostre virtù e per le terribili prove a cui il destino vi sottopose... qui... qui... venite, reggetemi il capo che mi torna stupido e grave... anch'io ho bisogno di forze... per dirvi che ella... la vostra figliuola...

— Ebbene? signore?... ebbene?...

— È mia moglie... ed è qui...

— Maria!... Maria!... gridò il vecchio levando le mani.

Una porta s'aprì, ed ella, seguita da due bambini, si precipitava nelle braccia di Giovanni Shenfeld.

(*Continua*) G. T. CIMINO.

consiste nell'aggiungere all'articolo primo che « dalla cifra del n. 8 di quest'articolo (Sicilia) saran detratti i 3 0[0 per le strade e le sovraimposte pel fondo comune e il fondo speciale che si pagano in Sicilia.

MINGHETTI (ministro delle finanze) dichiara che le quistioni sollevate dall'on. preopinante troveranno la naturale sua sede in altra discussione.

L'imposta sulle barriere verrà tolta non solamente nella Sicilia, ma in tutte le provincie d'Italia, però con una legge speciale. Quanto alla sovrimposta, questa entra nelle spese provinciali, delle quali si tratterà nella discussione sulla legge comunale e provinciale. E così anche quella dei diritti di esportazione è una questione che verrà sul tappeto quando si tratterà di una revisione generale delle tariffe.

Per queste ragioni respinge l'aggiunta proposta dall'on. Crispi.

Dopo alcune altre osservazioni di BIANCHERI e PLUTINO,

SARACCO propone che la proposta Crispi venga riservata all'articolo settimo.

CRISPI accetta.

MAZZIOTTI domanda la divisione.

LANZA prima che si proceda alla votazione per appello nominale sull'emendamento Commissione-Jacini, domanda di dare una spiegazione.

Egli osserva che una votazione per appello nominale si fa per ispiare quasi il voto finale.

Egli pertanto dichiara anche a nome dei suoi amici politici che voterà a favore dell'emendamento della Commissione, senza intendere però che questo voto pregiudichi quello definitivo, che si riservano di dare a norma del concetto che si formeranno del complesso della legge, quale sarà approvato.

MINGHETTI (ministro delle finanze). Io rispetto i motivi del voto dell'on. Lanza e dei suoi amici, che spero ancora di persuadere a votare definitivamente a favore di questa legge.

LANZA. Io non ho mai detto che voterò contro.

MINGHETTI (ministro delle finanze). Ebbene, io pregherò tuttavia i miei amici a voler votare a favore dell'emendamento della Commissione, che è la base di tutta la legge.

PRES. annuncia che il deputato Sergardi scrive, che se fosse stato presente all'ultima seduta, avrebbe votato a favore dell'emendamento Lanza.

BUSACCA, anche a nome di altri suoi amici, aderisce alle dichiarazioni dell'on. Lanza.

FINZI. In origine io ero alieno da qualunque transazione, perchè credevo giusto il riparto proposto.

Ma dopo le modificazioni introdotte dalla Commissione, credo di dover seguire un senso di convenienza politica, accettando di venire in soccorso di alcune provincie...

BOGGIO. Si tratta di giustizia e non di soccorso.

LANZA e LEARDI si alzano e protestano, fra i rumori della Camera, contro le ultime parole dell'on. Finzi.

Per un istante il rumore e la confusione si fanno generali. Tutti parlano, e non si ode sopra la voce di tutti, che il campanello presidenziale. Finalmente, poco a poco, la calma si ristabilisce.

Il PRES. invita l'on. Finzi a voler esporre il suo concetto in modo da non ferire l'altrui suscettività.

FINZI protesta di non aver avuto l'intenzione di offendere alcuno. Egli si riconosce debitore al Piemonte ben più che di qualche milione.

I rumori si riproducono e non udiamo le conchiusioni dell'on. oratore.

La calma si ristabilisce nuovamente.

MOSCA appoggia la proposta Mazziotti di dividere nella votazione la proposta della Commissione.

CRISPI pure si associa a questa proposta, aggiungendo qualche osservazione che non arriviamo ad udire, in mezzo al bisbiglio che regna nella Camera.

POLSINELLI. Lasciate dire qualche cosa anche a me (*risa sonore e prolungate*).

POLSINELLI insiste a voler sviluppare un suo emendamento, secondo il quale le provincie napoletane, figurando come discaricate, nel mentre che sono aggravate, atteso l'indebito calcolo del decimo pel debito pubblico, devono essere riportate nella tabella in minorazione del detto peso annuale a somiglianza delle provincie piemontesi, di Modena, di Toscana, ex-pontificie, Sicilia e Sardegna.

La Camera lo appoggia; ma, posto ai voti, respinge l'emendamento Polsinelli.

L'emendamento proposto dalla Commissione consta di due parti, la seconda delle quali coincide coll'emendamento Jacini.

Solamente sulla votazione di questa seconda parte fu chiesto l'appello nominale.

BOGGIO dichiara che egli intende, anche votando a favore di questo emendamento, di potere accettare o respingere il contingente complessivo.

Non riproduciamo la proposta della Commissione, avendola già pubblicata.

Si procede all'appello nominale su questa votazione, che dà i seguenti risultati:

Presenti 298; votanti 296; favorevoli 224; contrari 72. Si astennero 2.

La Camera approva la seconda parte della proposte della Commissione.

Ora si tratterebbe di porre ai voti il complesso di questa proposta.

PRES. annuncia che anche su questa prima parte dieci deputati chiedono l'appello nominale.

CADOLINI domanda cosa avverrà se il risultato della votazione a cui si sta per procedere, risultasse negativo (*rumori e risa*).

PRES. dichiara che in tal caso si tornerebbe all'articolo del primo progetto della Commissione.

ALFIERI C. domanda che al *Piemonte* nominato in questa legge si sostituisca la dizione:

« Le provincie di terraferma dell'antico stato di Sardegna. »

SELLA osserva che questa voce *Piemonte* si è già approvata una volta testè, votando la seconda parte di questo articolo.

La Camera respinge la proposta Alfieri.

BOGGIO dichiara che, siccome il complesso di questo articolo comprende tutta la legge, così egli voterà contro il medesimo.

DEPRETIS prega il presidente a voler porre chiaramente la questione.

PRESIDENTE dichiara nuovamente che, se venisse respinto l'emendamento della Commissione, resterebbe sempre il progetto del ministero, che è quello originario della Commissione.

DEPRETIS osserva che avendo il ministero accettato l'emendamento della Commissione non vi è più che un solo progetto dinanzi alla Camera.

MINGHETTI (ministro delle finanze). Io non so comprendere come dopo avere approvato la seconda parte dell'emendamento della Commissione, si possa respingere logicamente la prima parte.

Comunque siasi, per togliere ogni equivoco, io dichiaro di accettare intieramente questo articolo, respinto il quale, intenderò che sia respinta la legge (*applausi*).

La Camera è agitata.

Il PRESIDENTE prega la Camera a far silenzio e a voler udire ancora tre oratori, che sono Lanza, Boggio e Sanguinetti che domandano di poter fare alcune dichiarazioni.

LANZA. Io credo che non si possa, dopo accettato un emendamento relativo ad un articolo, respingere poi l'emendamento stesso.

SINEO. Domando la parola (*rumori*).

LANZA. Nella votazione di questo articolo la divisione fu adottata per un equivoco.

È evidente che la prima parte dell'articolo in discorso può stare senza della seconda, ma non viceversa. Del resto la votazione di questo articolo non ha tutta l'importanza che alcuni sembrano attribuirgli.

PRES. Ogni questione è troncata colle ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri.

BOGGIO. Dal punto di vista logico l'onorevole Lanza ha pienamente ragione; ma la questione è stata posta diversamente dall'on. Minghetti. L'oratore conchiude dichiarando che, se anche ha votato in favore della seconda parte di questo articolo, voterà contro il suo complesso.

Durante tutta questa discussione la Camera è agitata e rumorosa.

MINGHETTI (ministro delle finanze) ripete la sua dichiarazione, che cioè il rifiuto di questo articolo sarà da lui ritenuto come un rifiuto della legge (*applausi*).

Si procede finalmente a questa votazione per appello nominale.

Neppure durante questa operazione la Camera è calma. A seconda che qualche deputato pronuncia la sillaba *sì* o *no*, rumori di approvazione o di disapprovazione ne susseguono.

Risultato della votazione: presenti 300; votanti 296; maggioranza 151; votarono pel *sì* 186; pel *no* 110; si astennero 4.

La Camera approva l'articolo proposto dalla Commissione.

La seduta è levata alle 5 3[4.

Ommettiamo la votazione per appello nominale sulla seconda parte della proposta della Commissione, che crediamo meno interessante, per dar luogo a quella sul complesso della proposta medesima.

Risposero SÌ:

Acquaviva — Agudio — Amicarelli — Andreucci — Anguissola — Arconati-Visconti — Argentino — Assanti — Atenolfi — Audinot.

Baldacchini — Baracco — Beltrami Pietro — Beneventano — Berardi — Berti Lodovico — Berti-Pichat — Betti — Bianchi Celestino — Bonghi — Borromeo — Bracci — Braico — Briganti-Bellini-Bellino — Briganti Bellini Giuseppe — Broglio — Budetta — Bichi — Boddi — Boncompagni.

Cagnola — Camerini — Camozzi — Canalis — Cannavina — Cantù — Cappelli — Carafa — Cardente — Carletti-Giampieri — Caso — Cassinis — Cavallini — Cedrelli — Cempini — Cepolla — Checchetelli — Chiavarina — Cini — Colocci — Colombani — Conforti — Conti — Corinaldi — Correnti — Cortese — Cosenz — Cugia — Cuttinelli — Cuzzetti.

Damis — D'Ancona — Danzetta — De Blasiis — De Cesare — De Donno — De Filippo — De Franchis — Della Croce — Della Valle Del Re — De Pazzi — De Siervo — De Vincenzi — De Martino — Dorucci.

Ercole.

Fabrizi Giovanni — Fenzi — Ferrario Carlo — Finzi — Fabricatore — Fiorenzi.

Galeotti — Garofano — Genero — Gigliucci — Giordano — Giorgini — Giovio — Giustinian — Govone — Grandi — Grattoni — Grella — Grillenzoni — Grixoni — Grossi — Guerrieri Gonzaga.

Jacini — Jadopi.

Lanciano — Lanza — Leopardi — Levi — Lovito — Lualdi.

Maccabruni — Maceri — Mancini — Marazzani — Maresca — Marescotti — Massarani — Massari — Mattei Giacomo — Mazziotti — Mazzoni — Melchiorre — Melegari — Minghetti — Mischi — Moffa — Molinari — Montecchi — Morelli Donato — Moretti — Mureddu.

Ninchi — Nisco.

Oliva.

Pace — Panattoni — Parenti — Pasini — Passaglia — Passerini Orsini — Peruzzi — Pisanelli — Plutino Agostino — Plutino Antonino — Poerio — Polti — Possenti — Prinetti — Prosperi.

Rasponi — Reccagni — Regnoli — Restelli — Robecchi Gius. — Romeo Pietro — Ruggiero — Ruschi.

Sacchi — Salvoni — Sandonnini — Sanseverino — Sansevero — Scalini — Schiavoni — Scrugli — Sebastiani — Sella — Sgariglia — Silvani — Silvestrelli — Soldi — Spaventa — Speroni — Sprovieri — Stocco — Susani.

Tabassi — Tenca — Tonello — Torelli — Torre — Toscanelli — Trezzi.

Valerio — Vanotti — Viora — Visconti-Venosta.

Zanardelli — Zanolini.

Risposero NO:

Airenti — Alfieri Carlo — Ara — Arezzo — Avezzana.

Ballanti — Bargoni — Basile-Basile — Bellazzi — Belli — Bertea — Berti Dom. — Bertini — Biancheri — Bianchi A. — Borsarelli — Bottero — Brida — Brignone — Brofferio — Brunet — Brunetti — Bruno — Busacca — Boggio.

Cadolini — Calvino — Camerata-Scovazzo F. — Camerata-Scovazzo L. — Castagnola — Castellani-Fantoni — Chiapusso — Chiaves — Coppino — Cordova — Crispi — Curzio.

De Andreis — De Benedetti — De Luca — Depretis — Di Sonnaz — D'Ondes-Reggio.

Ferraris.

Giuliani — Gravina — Greco A. — Guglianetti.

La Porta — Lazzaro — Leardi.

Macchi — Malenchini — Mandoi-Albanese — Marchetti — Marcone — Massa — Massola — Mattei F. — Mazza — Menichetti — Michelini Minghelli-Vaini — Molfino — Monti — Monticelli — Monzani — Morandini — Mordini — Mosciari.

Negrotto.

Orsetti — Oytana.

Pallotta — Pelosi — Pescetto — Petitti — Petrucelli — Pettinengo — Pezzani — Polsinelli — Pugliese G.

Ranco — Rapallo — Rattazzi — Ricci G. — Ricci V. — Robecchi seniore — Romano G. — Rorà — Rovera.

Salaris — Salimbeni — Salvo-Fagio — San Donato — Sanguinetti — Sanna-Sanna — Santocanale — Saracco — Siccoli — Sineo — Solaroli.

Tamaio — Tecchio — Tonelli — Trigona.

Valenti — Valitutti — Varese — Vegezzi Z. — Vegezzi Ruscalla.

Si astennero:

Ferrari G. — Mosca — Musolino. — Ranieri.

Assenti:

Abatemarco — Alfieri d'Evandro — Allievi.

Bastogi — Battaglia-Avola — Beltrani Vito — Bertolami — Bixio — Borella — Borgatti — Boyl — Brioschi — Bubani.

Calvi — Camerata Scovazzo R. — Cantelli — Capone — Carini — Carnazza — Casaretto — Castellano — Castelli — Castromediano — Catucci — Cialdini — Cipriani — Civita — Cocco — Cognata — Collacchioni — Compagna — Corsi — Costa Antonio — Costa Oronzio — Cucchiari.

D'Ayala — De Cesaris — D'Errico — De Sanctis Francesco — De Sanctis Giovanni — Dino — Doria.

Fabrizj Nicola — Farina — Farini — Ferracci.

Gallenga — Gallo — Gallucci — Garibaldi — Giacchi — Ginori-Lisci — Giunti — Golia — Grassi — Greco Luigi.

Jacampo.

Lacaita — La Marmora — La Masa — Leo — Leonetti — Longo — Luzi.

Magri — Maggi — May — Majorana Bened. — Majorana Salvat. — Marcolini — Mari — Marsico — Martinelli — Marzano — Massei — Mautino — Medici — Mellana — Meloni-Baille — Menotti — Mezzacapo — Minervini — Mongenet — Montella — Morelli Giovanni — Morini.

Napoletano — Nicolucci — Nicotera.

Palomba — Pancaldo — Papa — Paternostro — Pessina — Pica — Pinelli — Pinto — Pirajno — Piroli — Pironti — Pisani.

Ribotti — Ricasoli Bettino — Ricasoli Vinc. — Romano Liborio — Romeo Stefano.

Salvagnoli — Scalia — Scarabelli — Schininà — Scocchera — Scotti-Galletta — Sergardi — Sirtori — Spinelli.

Teodorani — Testa — Tornielli — Torrigiani. Ugdulena.

Vacca — Vecchi — Verdi — Villa — Vischi.

Zaccaria.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 14 *marzo.* — La *Gazz. ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 6 marzo, che accresce di tre altri componenti la Camera di disciplina degli avvocati di Catania, portandone il numero a dodici.

2. L'approvazione degli statuti e regolamenti di varie Società del tiro a segno.

3. Nomine nel personale dell'ordine giudiziario.

4. La collocazione a riposo di alcuni impiegati nei magazzini delle privative e nelle aziende dei sali e tabacchi.

5. Promozioni nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore nella Regia marina.

6. La collocazione a riposo di un sottotenente delle guardie doganali.

— Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

MILANO, 13 *marzo.* — Ci viene riferito da fonte autorevole una notizia, alla quale duriamo fatica a prestar fede, e che riferiamo con ogni riserbo. Vuolsi che il padre Parea, de' Chierici regolari di S. Paolo, nel collegio di S. Barnaba, e penitenziere in Duomo, debba a giorni recarsi a Parigi ed a Londra, portando seco la cospicua somma di L. 200,000, allo scopo di cercare appoggio al mantenimento del potere temporale contro l'unità d'Italia. — Egli ebbe questo incarico, dopo che si accrebbero i timori che possa essere accolta la legge proposta per la soppressione degli ordini religioni.

(*Lombardia*)

FIRENZE, 13 *marzo.* — Sappiamo che Don Leonardo Gemignani, parroco di Frassignano, nel Pistoiese, è stato posto in accusa per falsità in documento pubblico, avendo sottratto dolosamente dal militare servizio un tale Ireneo Mori, attestando contro la verità all'uffizio comunale della Sambuca che quel giovane era morto. (*Nazione*)

CRONACA DI TORINO

L'altra sera (13), la rappresentazione data al teatro Scribe dalle allieve della signora Malfatti, a benefizio della Società di Temperanza, riuscì oltremodo soddisfacente, e tanto le attrici quanto gli attori riscossero applausi a più riprese.

Sappiamo che il professore cav. Michele Lessona, la sera di venerdì (18) nell'anfiteatro di chimica del collegio di S. Francesco da Paola, farà una lettura *Sul mare.*

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 11 fino alle 4 del 12 marzo* 1864.

Filippi Giacomo, d'anni 76, di Carrù, contadino; Bersanino Maria, nata Meinardi, id. 66, d'Ivrea.

Più, 12 da 1 giorno ad anni 2.

BIBLIOGRAFIA

La libertà universale. Inno civile in quattro parti di Ferdinando Virginio Galanti.

Di questo lavoro (testè uscito coi tipi dell'Unione tipografico-editrice) si era parlato ancor prima che venisse pubblicato, come di un'opera ricca di pregi; e infatti il voto degl'intelligenti confermò la voce che lo aveva prevenuto, giudicandolo superiore alla giovine età del poeta.

È innegabile che il soggetto offriva per la sua ampiezza, difficoltà così gravi alle quali sarebbe venuto meno ogni mediocre intelligenza, e forse anche un abile ingegno se non avesse avuto in suo sussidio, oltre la naturale potenza, un tesoro di studii e di arte. Accanto poi alle difficoltà intrinseche del *soggetto*, venivano quelle che sono proprie della lirica, e più particolarmente ancora quelle dell'*Inno*. Ma tutti questi ostacoli furono a nostro credere superati con felice ingegno dall'autore, il quale tentò una nuova maniera d'*Inno*, componendo, cioè, in tanti quadri, che si presentano quasi drammaticamente, i punti storici più salienti, le continue vittorie dello spirito sempre rivolto alla conquista della libertà. E questi varii quadri si connettono così bene gli uni cogli altri, in guisa che offrono un complesso veramente armonico ed originale.

Fra le belle doti di cui va adorno il Galanti, quella che gli venne senza eccezione acconsentita dai lettori, è una feconda fantasia; si potrebbe anzi dire che alcune volte egli la metta al cimento, e che goda di tentare l'ardito tanto nel concetto che nella frase.

Nella letteratura e nelle arti, vi sono due partiti, l'uno adoratore del passato e dell'ordine, l'altro sempre anelante all'avvenire e al nuovo. Generalmente il primo è abbracciato dalle intelligenze mature, che hanno acquistata la scienza della vita pratica, l'altro è seguito dai giovani intelletti che per il loro impeto naturale sono trasportati ai liberi slanci e all'innovazione. Il nostro poeta mostrò col suo Inno di appartenere a quest'ultima schiera sempre ansiosa di ritrovare idee e forme originali, più amante del concetto che della veste.

Non verremo a discutere quale delle due sia più vantaggiosa alla letteratura di un popolo, ma è un fatto che se dobbiamo rimproverare alla giovine scuola alcuni errori, dobbiamo pure renderle giustizia dell'aver sempre saputo dar nuova spinta ai principii liberali del suo tempo, e di aver trasfuso anche nelle moltitudini i suoi gagliardi entusiasmi.

Al Galanti che sino dalla sua prima giovinezza diede bella prova di sè con un *Carme sul dolore*, che meritamente gli valse gli elogi del pubblico, raccomandiamo di proseguire ne' suoi nobili studii, e di dare alla nostra letteratura nuovi lavori degni del suo fervido ingegno.

ULTIME NOTIZIE

Questa sera, 14, ebbe luogo il pranzo dal ministero degli affari esteri per festeggiare l'anniversario natalizio di S. M. il Re. Vi furono invitati i capi delle missioni estere in Torino, i ministri ed i segretari generali e le alte cariche dello stato e della corte.

Per sì fausta ricorrenza venne questa sera il teatro Regio illuminato a giorno.

Le notizie telegrafiche dalle principali città d'Italia recano che il natalizio del Re vi fu celebrato con quelle dimostrazioni, con cui i popoli italiani attestano al generoso Principe il loro affetto e la loro riverenza.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Vienna, 13. La *Presse* assicura positivamente che l'ambasciatore inglese a Vienna ricevette sabato la notizia ufficiale che la Danimarca rifiuta la proposta della conferenza.

Amburgo, 14. Assicurasi che mercoledì si darà l'assalto a Duppel.

Copenaghen, 13. Il nemico occupò Aarhuus; obbligò 600 paesani a lavorare innanzi Fredericia.

Costantinopoli, 13. Mehemet-Ali fu nominato ministro senza portafoglio.

La Russia domanda che le sia concesso di far entrare pei Dardanelli una nave corazzata costruita in America.

Berlino, 14. La *Gazzetta tedesca* ha un telegramma da Pietroburgo il quale smentisce che lo stato d'assedio in Gallizia indichi un accordo tra la Russia e l'Austria; protesta contro l'accusa del *Morning-Post* del rinnovamento della Santa Alleanza.

Nuova York, 3. L'armata di Meade passò il Rapidan dirigendosi verso Richmond. Longstreet ritirossi a Richmond. È confermato che i federali sieno stati disfatti nella Florida.

Londra, 14. Il *Morning-Post* dice che la risposta della Danimarca non arriverà prima della ventura settimana; dubita che essa sia favorevole.

A Sheffield si sono finora ritirati più di 200 cadaveri.

Messina, 14. Il postale d'Alessandria recò le seguenti notizie:

Nuova Zelanda. — Il generale Cameron avanzasi nell'interno del paese senza incontrare ostacoli. La grande tribù dei *Kingites* è dispersa; il re fuggitivo.

Giappone. — Una seconda ambasciata sta per recarsi in Inghilterra a notificare che il Giappone intende di chiudere il porto di Jokohama.

Vienna, 14. La Borsa è in rialzo essendosi sparsa la voce che la Danimarca accetterebbe l'armistizio.

Kolding, 13. L'infanteria danese si è imbarcata ad Aarhuus per Fredericia e Alsen; la cavalleria fu spedita a Viborg.

Il generale Gablentz è ritornato a Veile.

Notizie di Borsa

Parigi, 14 *marzo*

	marzo 12	14
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 75	66 75
Id. id. . . 4 1[2 0[0	93 —	93 10
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 5[8	91 5[8
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	67 80	68 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 90	68 —
Id. id. (*fine corrente*)	68 20	68 25
Prestito Italiano	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1062	1065
Id. id. italiano	510	510
Id. id. spagn.	615	623
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	375	377
Id. id. Lomb.-Venete	522	536
Id. id. Austriache	405	407
Id. id. Romane . .	350	357
Obblig. id. id. . .	236	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

14 marzo 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. R.	Matt	In liquidazione G. p. d. R.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	67 93	—	68 35 30 apr.
Fondi privati				
Banca nazion.	— —	— —	—	1497 31 mar.

Un'ora da Montpellier **(Aperto tutto l'anno) STABILIMENTO TERMALE DI BALARUC-LES-BAINS (Aperto tutto l'anno)** 1/4 d'ora da Cette

Le **Acque** ed i **Sali naturali di Balaruc** pei moltiplici elementi minerali che contengono si possono usare colla maggior efficacia contro un certo numero di malattie: la *paralisi*, la predisposizione e le conseguenze dell'*apoplessia*, la *rigidezza* e l'*indebolimento delle membra*, il *rammollimento del cervello* e *del midollo spinale*, l'*amaurosi*, la *sordità*, il *rilassamento del tessuto*, le *scrofole*, i *tumori bianchi*, le *ferite*, le *malattie ossee* di natura *sifilitica*, *gottosa*, *reumatismale*; insomma trovansi a **Balaruc** le risorse curative che inutilmente si cercherebbero altrove.

Si spediscono *franco* la **Descrizione** in tutte le lingue e le **Osservazioni** sui numerosi casi di **guarigioni ottenute** a **Balaruc**.

PREZZO delle **Acque minerali, Sali e Confetti** di Balaruc:
Un litro d'Acqua minerale a Balaruc fr. 1 50 — Una boccetta di Sali rappresentante 10 litri fr. 5.
Una boccetta di Confetti rappresentante 4 litri fr. 3.

Le **Acque minerali**, i **Sali naturali** ed i **Confetti ai sali naturali** di **Balaruc** godono di una riputazione *universale e senza rivale*. Questi prodotti, che conservano indefinitamente e sotto qualsiasi latitudine la loro *composizione* e la loro *azione medicale*, bastano generalmente per *modificare* ed anche *guarire* le malattie recenti e di poca gravità; nelle malattie inveterate servono sia a preparare i malati alla cura termale a **Balaruc**, sia per consolidare la fatta cura. — Per la **purezza dell'aria**, la **bellezza del cielo**, il **costante sereno**, **Balaruc** può considerarsi come la più favorevole **stazione invernale**.

Lo Stabilimento balneario e gli alberghi sono stati completamente rimodernati.

DEPOSITI PRINCIPALI: Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — *Torino*, Depanis — *Milano*, Erba — *Firenze*, Pieri — *Bologna*, Bonavia — *Napoli*, D. Mondo.

Per domande e ragguagli dirigersi al Gerente dello Stabilimento termale a Balaruc-les-Bains (Hérault).

AVVISO

La Società economico-commerciale nel suo ramo **GENERI COMMESTIBILI** *per le famiglie* avendo recato a più vaste proporzioni il ritiro dall'origine dei più importanti articoli di produzione di queste provincie meridionali d'Italia, è ora in misura di accettare commissioni all'ingrosso dalle altre città d'Italia e dall'estero a condizioni altrettanto vantaggiose di quel che lo possa alcun altro. Tali articoli consistono principalmente in **frutta secche, legumi, paste, olii fini, vini comuni e salumi.** Per aver sempre pronto un completo assortimento di paste, la Società riunisce il prodotto di più di una fabbrica della costiera d'Amalfi, e adotta un sistema di recipienti ed imballaggio la metà più economico delle casse ordinarie.

Sede principale in Napoli, palazzo Maddaloni.

Per ora le commissioni non si accettano che contro rimborso in Napoli.

Istituto-Convitto Candellero

Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (Borgo S. Salvario), N. 33.

NB. Si accettano anche per la scuola alunni *esterni*.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole ed Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. Mondo, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

SEME BACHI
VERO DEL GIAPPONE

accompagnato da attestato del signor di Bellecour, ministro di Francia al Giappone, in data 16 novembre 1863.

Prezzo L. **20** ogni cartone che contiene un'oncia circa di seme.

Presso la ditta C. BARONI, Torino, via Finanze, n. 17, piano 1°, la quale tiene pure una rimanenza di seme Alta Macedonia e Montagne Occidentali, le cui prove precoci percorrono felicemente l'ultimo stadio al R. Stabilimento agrario Burdin in Torino.

POMATA MAINTENON
bianca ed ebano
senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura — Fr. 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionrio D. Mondo, Torino.

ACQUA ***di tutto cedro*** preparata da A. Barbieri di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

J. BRIQUELER
unico rappresentante
della Casa A. COHEN e C.
di Parigi,
sola proprietaria della LUCILINA
in Francia ed all'estero
e
della Casa JAM. HINKS
di Birmingham,
privilegiata per le lampade
e becchi speciali.

ILLUMINAZIONE
ALLA
LUCILINA

Economia garantita del **50** per **100** sull'olio

DEPOSITO
DI
LUCILINA
con grande assortimento
di
LAMPADE
via S. Tomaso, n. 2,
MILANO

La **Lucilina** è il più economico e perfetto liquido illuminante che sia comparso fino ad oggi, essa sostituisce con vantaggio gli olii d'oliva ed altri, negli appartamenti chiusi senza alcun inconveniente. La **Lucilina** può essere surrogata al gaz; la sua luce è bianchissima e d'una fermezza costante; essa arde senza il minimo odore nè faville.

La **Lucilina** non è più infiammabile degli olii vegetali, non offre ardendo alcun genere di pericolo, nè deve essere paragonata sotto alcun rapporto agli olii di Schisto o di Petrolio d'origine americana.

I prezzi sono moderati e calcolati in guisa da offrire ai consumatori una reale economia del 50 per 100 sugli olii vegetali.

Le lampade destinate a bruciare la **Lucilina** sono di una grande semplicità; esse non esigono nè pulitezza speciale, nè riparazione. Le vecchie lampade vengono con poca spesa rese capaci di bruciare la **Lucilina.**

AVVISO IMPORTANTE

Molte persone conoscendo la riputazione della **Lucilina** hanno venduto fino ad oggi sotto questo nome degli olii di Petrolio, Schisto, Canfino ed altri.

La fabbricazione della **Lucilina** appartiene esclusivamente alla Casa A. COHEN e C. di PARIGI, che ne è la sola proprietaria, che ne ottenne privilegio, e che ha fatto condannare in Francia tutti quelli che sotto il nome di Lucilina fecero smercio di altre qualità di olii minerali.

La detta Casa A. COHEN e C. avendo ottenuto dal Governo Italiano il medesimo privilegio che gode in Francia, previene i signori venditori di olii minerali d'ogni specie, che da questo giorno farà citare avanti le competenti autorità chiunque continuerà la vendita di detti olii sotto il nome di Lucilina.

A. Cohen e C. hanno ceduto questo privilegio per l'Italia a J. BRIQUELER, presso il quale trovasi sempre un considerevole deposito di Lucilina, lampade ed accessori.

Gran numero di consumatori, che fecero finora uso di questo liquido, non rimasero pienamente soddisfatti per avere comperato sotto il nome di Lucilina olii inferiori, ed aver fatto uso di becchi, vetri e stoppini di cattiva fabbricazione.

Per evitare questo inconveniente, J. Briqueler avvisa d'essere il solo depositario della Lucilina e di aver grande assortimento di lampade, becchi, tubi di cristallo ed accessori di cui garantisce la perfetta qualità.

Milano, il 1° febbraio 1864.

Novità d'illuminazione privilegiata
ALLA COLZARINA

Quest'Olio non infiammabile totalmente inodoro, avente la proprietà del Colza è dei migliori olii vegetali, si abbrucia in tutte le lampade comuni a livello, e nelle Modérateur ecc. colla sola applicazione di una capsula che si vende dai sottoscritti.

L'intensità e purezza di luce che si ottiene con quest'olio è superiore molto alla luce del gaz.

Servizio a domicilio dell'olio minerale, Petrolio così detto lucilina ed

Oltre il servizio a domicilio si aggiustano pure lampade a *gratis* a chi si serve tutto l'anno dell'olio suddetto. — Olio minerale L. 1 10. Petrolio 1.a qualità L. 1 20. — Colzarina per le lampade a Modérateur L. 1 30. — Via Bogino, n. 2 in faccia all'albergo del Pozzo.

G. Nosengo e C.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

IL POLITECNICO REPERTORIO MENSILE
di studi applicati alla prosperità e coltura sociale.

INDICE dei primi quattro fascicoli di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1864 del POLITECNICO:

Memorie. — Il principe Boncompagni e la storie delle scienze matematiche in Italia, del prof. *G. Codazza*. — Note di un viaggio in Persia nel 1862, del prof. *F. De Filippi* (in due parti). — Dei precipui fatti della paleontologia, saggio del prof. *A. Stoppani*. — Recenti studi intorno allo spettro solare ed alle fermentazioni, del senatore *Matteucci*. — Sui dazi suburbani, del dott. *C. Cattaneo*. — L'arte nei miti a proposito delle *Trasformazioni di Ovidio* tradotte da G. Brambilla, del prof. *G. Trezza*. — Delle imposte e dei debiti pubblici, del dott. *L. Bodio*. — Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale, del dott. *C. Cattaneo*. Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio, pittori, notizie di *G. L. Calvi*. — L'educazione inglese paragonata alla tedesca, estratto delle lettere del sig. *Weis* preceduto da una lettera del senatore *C. Matteucci* alla direzione del *Politecnico*. — L'uomo e le scimie, lezione detta in Torino la sera dell'11 gennaio 1864 dal prof. *F. De Filippi*. — Documenti inediti del generale Amedeo Gardanne, di *G. Rosa*. — Lingue e nazioni, del prof. *Ascoli*. — Sulla generazione spontanea, note sperimentali del prof. *P. Mantegazza*.

Riviste. — Studi della Società antropologica di Parigi.

Notizie. — Rivista italiana della numismatica antica e moderna, pubblicata da *A. Olivieri*.

Corrispondenze. — Association internationale pour le progrès des sciences sociales par *Dréo*. — Intorno vetusti tumuli olandesi; lettere del prof. *Reichelt*, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa.

Nei prossimi fascicoli del POLITECNICO si pubblicheranno i seguenti lavori:

Note del viaggio in Persia, del sig. cav. prof. F. De Filippi (seguito).
Del nesso ario semitico; lettera del prof. Ascoli al prof. Kuhn.
Le rivelazioni della luce; due lettere del prof. De Govi.
L'emancipazione della ragione ed il nesso fra tutti i rami dello scibile, quali effetti del metodo delle scienze fisiche, del prof. S. Cannizzaro.
De l'Association nationale Britannique pour le progrès de la science sociale, lettre au redacteur du *Politecnico*, par Garnier Pagès.
Testimonianze della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità, di P. Lioy.
Saggio di una dottrina razionale del progresso, per T. Vignoli.

Condizioni d'Associazione del *Politecnico*.

Il POLITECNICO si pubblica per fascicoli mensili in-8° grande, carta distinta. Tre fascicoli formano un volume con frontispizio ed indice.

Ogni anno escono quattro volumi.

Gli associati hanno diritto a 21 fogli di stampa (pag. 336) trimestrali. Il di più e le tavole non accrescono il prezzo d'associazione.

Il prezzo d'associazione annuale è fissato: PER TUTTA ITALIA A LIRE VENTIQUATTRO franco di porto a domicilio; in tutta Europa trenta franchi, fuori di Europa quaranta franchi. Si riceveranno in pagamento i Bollini postali di tutte le parti del mondo.

Il POLITECNICO prosegue regolarmente le sue pubblicazioni.

Dirigere dimande e vaglia postali agli

Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

NON PLUS ULTRA — DE MARCOS — CHIMICOS Y FARMACEUTICOS — BERNARDINI

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO
vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici** e **cronici**, cioè **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici**, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati**, le **ulceri**, i **buboni**, la **rachite**, i **tumori**, le **pustole**, le **scrofole**, i **mali cutanei**, le **piaghe**, l'**erpete**, ed i ribelli **mali degli occhi**, di **orecchie**, delle **articolazioni**, delle **ossa**, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Ceresole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. Mondo, via Ospedale, 5.

A scanso di contraffazioni ogni bottiglia porta un sigillo impresso sul vetro colla seguente dicitura: *Nuovo Roob antisifilitico De-Bernardini* — e sulla capsula di stagno color rosa: *Roob De-Bernardini.*

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA
ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra **ANCONA** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** e viceversa
toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **12** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.
Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria:

I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rabola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del **VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA**, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello chè non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **330** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA
Economia garantita del 5 0/0 sull'olio.

Si prega di non confondere quest'**Olio extra raffinato di Lucilina** con olio minerale, gaz portatile, canfino, i quali pel loro cattivo odore e fumo non si sono mai potuti usare nelle abitazioni. Questo si può usare nelle più rinchiuse camere senza sentire il minimo odore.

Grande assortimento di lampade da **3 50** a **100** fr. Vendita all'Ingrosso ed al minuto. *Deposito in via Carlo Alberto, num. 23, Torino.*

SI È APERTO IL
GRANDE STABILIMENTO FOTOGRAFICO ITALIANO
diretto dal pittore
Cav. **VINCENZO GIACOMELLI**
in Torino, via Ippodromo, n. 12,
accanto al Ministero della Marina.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, ***preparato da*** PAUL GAGE, farmacista
12, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo. È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti, È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Contro i furti ed il fuoco.
CASSE FORTI FICHET DI PARIGI
43, *rue Richelieu*, 43
Provveditore brevettato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.
Undici medaglie d'onore.
SERRATURE DI SICUREZZA PER GRANDI PORTE D'ENTRATA ED ALTRE
Spedizione all'estero.

SCIROPPO E PASTA DI VAUQUELIN farmacista-chimico.

Malattie di PETTO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate, e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce**, ecc. Parigi, farmacia **Vauquelin-Deslauriers**, 31, rue de Cléry.

Prezzo: ***Pasta***, fr. 2; ***Sciroppo***, fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck.** — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Il deposito è trasferto all ***Office Hygiénique***, 18, *boulevard Montmartre*, *Paris*. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE.
del dott. ***PATERSON*** di New-York (Stati Uniti)
toniche, digestive, stomatiche, anti-nervose.

L'*Union Médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc., hanno proclamata la superiorità di questi medicamenti per la pronta guarigione dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie*, ecc. ecc. — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano e la firma del sig. FAYARD di Lione, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: Pastiglie, *fr.* 2 50 *la scatola* — Polvere, *fr.* 5.

Depositi: *Torino*, Depanis — *Milano*, Erba — *Firenze*, Pieri — *Bologna*, Bonavia — *Napoli*, D. Mondo

Acqua da toeletta **ANTIRIDE** **Nuova scoperta**

***importata dall'Oriente dal Dott.* Hemman.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205.
Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 8, à Lyon.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della **polvere**: fr. **3 50** — delle **pastiglie**: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI ***di varie dimensioni*** da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, la macchina funziona da sè bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*